

L'impatto dei cambiamenti climatici sul patrimonio culturale e sul paesaggio

VII Commissione Senato – Audizione 1 dicembre 2021

Gentile Presidente,
gentili Senatrici e Senatori,

desidero innanzitutto ringraziare il Presidente Nencini e la Commissione per l'invito, anche a nome del prof. Vincenzo Trione, Presidente della Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali. Siamo onorati di poter portare alla Vostra attenzione alcuni esempi delle nostre attività sul tema dell'impatto dei cambiamenti climatici sul patrimonio culturale, che sono l'esito dei tanti progetti e programmi di formazione e ricerca che la Fondazione ha messo in campo fin dalla sua istituzione. E siamo lieti di parlarne raccogliendo i temi discussi proprio ieri nel Consiglio dei Ministri della cultura europei, temi che – come riferito dalla Commissaria Gabriel, ricordando il ruolo del patrimonio come *“portatore di valori europei”* – vedranno al lavoro gruppi di esperti dedicati a *“come rafforzare la resilienza del patrimonio culturale al cambiamento climatico e come integrarlo con gli obiettivi di sviluppo sostenibile”*.

Tutto ciò richiede un impegno di lungo periodo nell'enorme sfida lanciata dal programma *Next Generation EU* e dal *New European Bauhaus*, che accompagnerà la società negli anni a venire. Una sfida che inevitabilmente richiede - per complessità, interrelazione tra temi e dimensioni del fenomeno - un approccio globale, trasversale e multilivello.

Questo ci chiama a misurarci con due visioni complementari e convergenti, che può essere utile affrontare secondo la duplice denominazione utilizzata in area anglosassone: *cultural heritage and climate change* e *culture and climate change*. Sono espressioni che osservano gli effetti del cambiamento climatico sul patrimonio culturale ma che sono pienamente consapevoli che un efficace contrasto a tali effetti non possa prescindere da una trasformazione dei comportamenti collettivi e individuali, della mentalità e quindi del paradigma culturale. Una trasformazione che può avvenire, dunque, **solo nella sfera culturale** e solo grazie a un processo di progressiva crescita di consapevolezza diffusa, capillare e condivisa, anche grazie alla formazione e alla sensibilizzazione. **Dunque, cultura e patrimonio culturale diventano allo stesso tempo attori e palcoscenico di ogni azione di contrasto e mitigazione degli effetti del climate change. Obiettivi e, allo stesso tempo, agenti e motori di cambiamento.**

Parliamo, allora, di **formazione**. Partendo dal fatto che il programma *Next Generation* colloca il tema **education & skills** proprio ai primi posti delle sue priorità. E' per questo che occorre un investimento sulla conoscenza, sui saperi, sulle competenze. E sulla capacità delle comunità e dei professionisti della cultura di confrontarsi con la complessità di un mondo in trasformazione, unico modo per affrontare e gestire insieme non solo il cambiamento climatico e la tutela del patrimonio culturale, ma anche lo sviluppo delle tecnologie digitali e la costruzione di nuovi modelli culturali, sociali ed economici.

In Italia il **“sistema beni culturali”** rappresenta un motore centrale per l'economia e la vita di migliaia di persone, in ragione non solo dei numeri di professionisti coinvolti - penso alle 800 mila persone occupate nel settore in Italia - ma soprattutto del profondo ed epocale mutamento di paradigma e di ruolo che il patrimonio culturale ha attraversato negli ultimi vent'anni, anche sulla scia della sottoscrizione e ratifica di importanti accordi europei, dalla Convenzione europea sul paesaggio alla più recente Convenzione di Faro.

Per questo vale la pena di richiamare anche la rilevanza del **paesaggio**, luogo in cui si stratifica il patrimonio costruito diffuso che ci ha consegnato il passato, in cui agiscono tutte le trasformazioni del presente e i progetti del futuro. E che racchiude l'essenza stessa – in quanto contesto visibile e valoriale – del concetto, tutto italiano ed europeo, di “paesaggio culturale”. Quello che fa la bellezza dei nostri territori e che ha fatto in più sedi riflettere – come avvenuto negli Stati generali del paesaggio del 2017, ai quali ho avuto l'occasione di partecipare come relatore – sulla domanda se esista o meno un “diritto al paesaggio”.

Agli obblighi costituzionali di tutela e conservazione del patrimonio culturale oggi si aggiungono quindi anche nuovi compiti ben più ampi che riguardano la partecipazione, la crescita del senso civico, la valorizzazione, il contributo per nuovi modelli di sviluppo su base culturale e per il benessere sociale. Mentre **si amplia progressivamente la platea dei soggetti e delle istituzioni** chiamati ad operare in quel vasto sistema.

Cosa serve per tutto ciò? **Innanzitutto le competenze. Competenze in grado di progettare. E capacità organizzative e amministrative per trasformare i progetti in azioni.** E' qui che si gioca la convergenza dei saperi e delle discipline di settore verso la costruzione delle competenze interdisciplinari e trasversali, capaci di integrare le conoscenze con le capacità progettuali, il “sapere” con il “saper fare”, le discipline specialistiche con gli strumenti gestionali e le *soft skills*. E le capacità di relazione: tra specialisti, tra discipline, tra ambiti di policies, tra livelli istituzionali. Non è solo la soluzione preferenziale, ma l'unica opzione possibile.

E' in questi ambiti che la Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali ha lavorato e lavora: la **formazione iniziale e continua, la ricerca applicata, la condivisione di esperienze e lo sviluppo di nuovi modelli. Con - e per - i professionisti della cultura.**

Le iniziative che seguono – da inquadrare nella più ampia azione di progettualità strategica della Fondazione – sono selezionate per le loro connessioni con il tema dell'impatto del **cambiamento climatico sul patrimonio culturale**. Investono sia il Ministero della Cultura, nelle sue diverse articolazioni, che le specifiche realtà regionali o locali e operano su scala nazionale e europea, sia con programmi di confronto, dibattito e sensibilizzazione che con progetti formativi specifici o di ricerca applicata.

- **Progetto Agenda Urbana** – E' una iniziativa europea lanciata dal “Patto di Amsterdam” del 2016 con l'obiettivo di favorire uno sviluppo equilibrato, sostenibile e integrato delle città. Il progetto, in collaborazione con il Segretariato Generale del Ministero della Cultura, è volto alla costruzione di un Osservatorio europeo su patrimonio culturale e cambiamento climatico nel contesto urbano. Il focus che ci vede impegnati mira a valutarne benefici, strumenti e policies, in una prospettiva che abbiamo scoperto essere, tramite interviste *one-to-one* a attori, referenti di progetti e autorità urbane, una esigenza ampiamente condivisa. Partendo dalle categorie individuate nel report ICOMOS “The Future of our Pasts”, è stato messo a sistema un metodo di archiviazione, raccolta e analisi comparata di progetti e normative europee sul tema, in un ricco database che sarà liberamente consultabile sul nostro sito. I risultati confluiranno in un rapporto di ricerca e saranno presentati in una tavola rotonda “*Three key questions on culture/cultural heritage and climate change*” prevista per l'inizio del nuovo anno.
- **Praticare la sostenibilità: patrimonio culturale e Agenda 2030** – L'edizione 2021 del nostro ciclo di seminari “Le Bussole” è stata costruita con l'obiettivo di misurare in che modo e in che misura l'Agenda



2030 per lo sviluppo sostenibile possa riguardare la pratica quotidiana dei professionisti del patrimonio culturale. Nei 18 incontri conclusi pochi giorni fa con l'entusiasmante intervento del Maestro Michelangelo Pistoletto - seguiti finora da 2200 partecipanti, tra dipendenti del Ministero e altri professionisti - le voci di autorevoli *testimonial* hanno stimolato riflessioni e confronti: sul ruolo della cultura e del patrimonio culturale nel raggiungimento degli **obiettivi di sviluppo sostenibile**; sulla **responsabilità etica** di chi opera sul patrimonio culturale e nell'industria creativa; sulla tutela e la trasmissione al futuro delle **eredità culturali a rischio**.

- **Youth4Climate: Driving Ambition** - Non solo i professionisti di oggi, ma anche quelli di domani. Per questo, insieme alla Direzione Generale Sicurezza del Patrimonio Culturale del Ministero, abbiamo scelto di lavorare al progetto "I giovani di fronte al cambiamento climatico e la conservazione dei beni culturali". Con un seminario e un workshop nel contesto di "Youth4Climate: Driving Ambition" - palinsesto di iniziative dedicate ai giovani e svolte in Italia in preparazione della COP26 di Glasgow - abbiamo strutturato un **dialogo tra giovani rappresentanti di associazioni** (Giovani Unesco, FAI Giovani, Italia Nostra) e **esperti** del settore.
- **Tutela e pianificazione paesaggistica** – Il nesso che lega le problematiche del cambiamento climatico con la tutela del paesaggio è evidente e investe direttamente il Ministero nei processi della tutela ordinaria e della difficile attuazione della co-pianificazione paesaggistica con le Regioni. Al fine di integrare ed aggiornare le conoscenze sullo stato dell'arte a scala nazionale e locale, la Fondazione ha recentemente avviato una specifica linea di ricerca dedicata **alla tutela e alla pianificazione paesaggistica**. Un'interessante occasione di approfondimento è stata offerta anche dal ciclo di seminari "Contesti di villa e paesaggi palladiani" – che abbiamo promosso con la locale Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso e il Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio – che saranno a breve disponibili liberamente sulla nostra piattaforma di e-learning per tutti i funzionari del Ministero.
- **Formazione sulla sicurezza in caso di emergenze naturali** - E' in corso un progetto formativo (affiancato da un parallelo progetto di ricerca) destinato ai dipendenti del Ministero, realizzato con la Direzione Generale Sicurezza del Patrimonio Culturale. Focus specifici approfondiscono gli strumenti operativi e le azioni per mitigare gli effetti delle calamità naturali sui beni culturali, mentre tre moduli conclusivi in ambiente multimediale offriranno la possibilità di simulare e gestire diversi scenari emergenziali.
- **Formazione Regione Sardegna** - Una formazione capillare e trasversale di supporto alla costruzione di reti tra professionisti, con una particolare attenzione ai più giovani: è questo l'obiettivo del progetto che ci vede impegnati insieme alla Regione Sardegna nella costruzione di un articolato programma destinato a **2000 giovani under 35** - individuati tra amministratori, esperti, professionisti e operatori – e dedicato alla gestione del patrimonio culturale e del paesaggio, al contrasto alle calamità naturali e allo sviluppo sostenibile su base culturale.
- **Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa** - La Fondazione affianca il Segretariato Generale del Ministero nell'impegno a valorizzare, sostenere e allargare l'adesione a livello nazionale al modello degli *Itinerari Culturali* italiani, per elaborare indicazioni sul contributo che tale modello può offrire alle politiche di

valorizzazione del patrimonio diffuso, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile dei territori e del paesaggio e del sostegno al turismo culturale e di prossimità. Un'esigenza che la recente emergenza pandemica ha fatto emergere in modo inatteso e potente.

- **ArcheoCuba. Archeologia e sostenibilità** - La Fondazione opera in ambito internazionale con una Scuola di formazione volta a sostenere lo scambio tra professionisti e l'internazionalizzazione delle istituzioni culturali italiane e con diversi programmi specifici. Tra i tanti, va citato il progetto finanziato dalla Agenzia per la Cooperazione allo Sviluppo che sarà dedicato ai gestori del patrimonio culturale a Cuba: un percorso incentrato su **archeologia e sostenibilità ambientale** per sviluppare cooperazioni territoriali di **contrasto ai cambiamenti climatici** e fornire strumenti per la pianificazione territoriale partecipativa e sostenibile del patrimonio culturale.

Tutto ciò, nel quadro della più ampia attività portata avanti dalla Fondazione sul tema della formazione continua e dei profili professionali, anche nell'ambito dei programmi condivisi con il Ministero per il proprio personale interno (Pianificazione dell'offerta formativa e rilevazione dei fabbisogni formativi).

In chiusura va segnalato, infine, l'importante lavoro che ci impegna nel **progetto europeo CHARTER**, che mira a definire **una strategia europea per le professioni del patrimonio culturale** in grado di raccordare l'intera filiera dei profili, della formazione e del mercato del lavoro, che non potrà non considerare anche i nuovi obiettivi europei di sostenibilità: una riflessione cui partecipiamo attivamente in un consorzio guidato dall'Università di Barcellona e composto da 21 partner e 7 affiliati provenienti da 14 paesi dell'Unione Europea, cui si aggiungono altri 19 partner associati tra cui la Direzione Generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero. E, infine, vanno ricordate le recenti determinazioni del G20 Cultura che ci chiamano a definire una proposta di costruzione di una rete di istituzioni formative per la gestione del patrimonio culturale nei Paesi G20.

Un panorama più ampio e completo delle attività della Fondazione è disponibile sul sito istituzionale e sulla piattaforma di e-learning - che ospita gran parte della nostra offerta formativa live e on demand - liberamente accessibile alla vasta platea degli utenti iscritti.

Arch. Alessandra Vittorini
Direttore Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali